



La povertà energetica nell'Unione Europea¹: un tentativo di valutazione armonizzata

I confronti tra paesi europei sul tema della povertà energetica sono limitati dalla mancanza di dati. Recentemente Eurostat, l'agenzia statistica della Commissione europea, in collaborazione con le agenzie statistiche dei paesi membri (inclusa Istat) ha diffuso i microdati della Household Budget Survey (EU-HBS), per gli anni 2010, 2015 e 2020. Questi dati contengono informazioni dettagliate sui consumi delle famiglie europee e vengono diffusi da Eurostat con cadenza quinquennale. La possibilità di avere più punti di osservazione e un periodo di tempo relativamente lungo (dieci anni) consente, per la prima volta, un'analisi strutturale dell'evoluzione della povertà energetica in Europa.

La povertà energetica nell'UE è spesso misurata utilizzando alcune domande dell'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita delle famiglie (SILC) che richiedono un'autovalutazione del comfort abitativo: specificatamente, si utilizza come proxy della povertà energetica la percentuale di famiglie che ritiene la propria abitazione non adeguatamente riscaldata. Secondo numerose analisi, questa misura, basata su dichiarazioni soggettive difficilmente comparabili, presenta vari problemi. In un nuovo lavoro², di cui si riportano qui alcuni risultati preliminari, si propone, in alternativa, una versione rivista dell'indicatore regolarmente aggiornato da OIPE per l'Italia³. L'analisi dei dati europei ha richiesto particolare attenzione in considerazione di informazioni

¹ Questo documento è stato redatto grazie al supporto della Fondazione Banco dell'Energia il cui contributo ha permesso ad OIPE di dotarsi di un research assistant per gli anni 2024 e 2025. Per maggiori [informazioni](#). Ringraziamo Andrea Cutillo e Ilaria Arigoni di Istat per la loro assistenza nella comprensione dei dati.

² "An analysis of energy poverty in the European Union", OIPE, forthcoming.

³ Per maggiori dettagli, si rimanda [al sito OIPE](#).

manca in modo difforme per paesi e anni diversi. Da un confronto tra questi dati europei e la versione italiana dell'indagine sulle spese emergono varie incoerenze nella rendicontazione della spesa energetica.

A valle di un accurato processo di correzione dei dati, si è condotta l'analisi su due insiemi di paesi: quello composto dai 16 paesi⁴ che hanno partecipato all'esercizio volontario in tutti e tre gli anni (UE16), e quello che include anche i paesi che hanno partecipato solo nel 2010 e 2015 (UE23)⁵.

Nell'insieme dei paesi UE23, **la povertà energetica è aumentata dal 2010 al 2015 (dal 12,8 al 14,4 per cento)**, mentre si è registrata una **diminuzione del fenomeno nel 2020** per i paesi UE16 per cui i dati sono disponibili (Tabella). **Nel 2020, circa l'11,7% delle famiglie nell'UE16 (corrispondente a 31 milioni di famiglie) era in povertà energetica, con paesi come Germania e Spagna che hanno registrato tassi superiori alla media.** Le analisi mettono in luce come il fenomeno colpisca in maniera diversa i paesi membri e risulti particolarmente acuto in Spagna, Francia, Germania, Bulgaria, Romania e Finlandia.

Tabella

Quota di famiglie in povertà energetica nell'Unione Europea
(punti percentuali)

	UE23	UE16
Year		
2010	12,8	11,9
2015	14,4	14,2
2020	n.d.	11,7

⁴ In UE16, sono inclusi i seguenti paesi: Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria.

⁵ In aggiunta ai paesi della nota precedente, UE23 include Cipro, Francia, Irlanda, Malta, Polonia, Portogallo e Romania. Non è stato possibile condurre alcuna analisi per Austria, Croazia, Paesi Bassi e Svezia.

Occorre segnalare un aspetto chiave, riferito alla disponibilità, qualità e accessibilità dei dati usati. La natura volontaria dell'EU-HBS, accresce il rischio di lacune nei dati e incoerenze nelle rilevazioni statistiche nel corso degli anni. Nonostante sia già previsto un processo di armonizzazione dei dati mediante un Regolamento europeo, si noti che questo comporterà la disponibilità di dati a frequenze comunque irregolari, e solo dal 2026. In considerazione del fatto che il contrasto della povertà energetica a supporto del processo di transizione ecologica necessita di politiche ad hoc, basate su mappatura e monitoraggi dettagliati del problema, si auspica quanto prima un deciso intervento da parte del Legislatore, di Eurostat e delle agenzie statistiche nazionali per una maggior armonizzazione di tali dati e un incremento nella frequenza delle rilevazioni (non più quinquennale ma almeno biennale). Sarebbe inoltre opportuno integrare tale raccolta (o avviarne una nuova) con informazioni sui consumi fisici di energia e sui prezzi, creando un'indagine sul modello della [Residential Energy Consumption Survey](#) condotta dalla Energy Information Administration (EIA) statunitense.